
SIMON BOCCANEGRA

Libretto in tre atti e un prologo.

Prima versione.

testi di

Francesco Maria Piave

musiche di

Giuseppe Verdi

Prima esecuzione: 12 marzo 1857, Venezia.

Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 312, prima stesura per **www.librettidopera.it**: marzo 2018.

Ultimo aggiornamento: 03/03/2018.

PERSONAGGI E ARTISTI

SIMONE Boccanegra, corsaro al servizio della
repubblica genovese, poi primo doge di
Genova BARITONO

Maria Boccanegra, sua figlia, sotto il nome
di **AMELIA** SOPRANO

Jacopo **FIESCO**, nobile genovese, poi sotto il
nome di Andrea BASSO

GABRIELE Adorno, gentiluomo genovese TENORE

PAOLO Albiani, filatore d'oro genovese, poi
cortigiano favorito del Doge BARITONO

PIETRO, popolano di Genova, poi altro
cortigiano BARITONO

Un **SERVO** di Amelia

Prologo:

Marinai, Popolo, Domestici di Fiesco, ecc.

Dramma:

Soldati, Marinai, Popolo, Senatori, Corte del Doge, Prigioni e Donne africane, ecc.

L'azione è in Genova e sue vicinanze, nella prima metà del secolo XIV.

N. B. Tra il prologo e il dramma passano alcuni lustri.

PROLOGO

[N. 1 - Preludio]

Scena prima

Una Piazza di Genova. Nel fondo è la chiesa di San Lorenzo, che verrà poi illuminata internamente. A destra dello spettatore è il palazzo dei Fieschi in marmo, con portone e gran balcone praticabili. Nella facciata di fianco al balcone è un'immagine, davanti a cui arde un lanternino. Fra il palazzo e la chiesa è una strada. Alla sinistra una casa di povero aspetto; altra più regolare nel fondo. Fra tali due case entra una via. Comincia a far notte.

Paolo e Pietro in scena, continuando un discorso.

[N. 2 - Recitativo, racconto e coro d'introduzione]

PAOLO Che dicesti?... all'onor di primo abate
Lorenzin, l'usuriere?...

PIETRO Altro proponi
di lui più degno!

PAOLO Il prode che da' nostri
mari cacciava l'african pirata,
e al ligure vessillo
rese l'antica nominanza altera.

PIETRO Intesi... e il premio?...

PAOLO Oro, possanza, onore.

PIETRO Vendo a tal prezzo il popolar favore.

(si dan la mano; Pietro parte)

Scena seconda

Paolo.

Aborriti patrizi,
alle cime ove alberga il vostro orgoglio,
disprezzato plebeo, salire io voglio.

Scena terza

Detto e Simone, ch'entra frettoloso.

SIMONE Un amplesso... Che avvenne? ~ Da Savona
perché qui m'appellasti?

PAOLO All'alba eletto
esser vuoi nuovo abate?

SIMONE Io?... no.

PAOLO Ti tenta
ducal corona?

SIMONE Vaneggi?

PAOLO E Maria?
(con intenzione)

SIMONE O vittima innocente
del funesto amor mio!... Dimmi, di lei
che sai? Le favellasti?...

PAOLO (additando il palazzo Fieschi)
Prigioniera
geme in quella magion...

SIMONE Maria!

PAOLO Negarla
al doge chi potria?

SIMONE Misera!

PAOLO Assenti?

SIMONE Paolo...

PAOLO Tutto disposi... e sol ti chiedo
parte ai perigli e alla possanza...

SIMONE Sia...

PAOLO In vita e in morte?...

SIMONE Sia.

PAOLO S'appressa alcun... T'ascondi...
Per poco ancor, mistero ti circonda.

(Simone entra in chiesa, Paolo s'appoggia al palazzo dei Fieschi in modo da essere illuminato dal lanternino. È notte)

Scena quarta

Paolo, Pietro, Marinai, Artigiani.

PIETRO All'alba tutti qui verrete?

CORO Tutti.

PIETRO Niun pei patrizi?...

CORO Niuno. ~ A Lorenzino
tutti il voto darem.

PIETRO Venduto è a' Fieschi.

CORO Dunque chi fia l'eletto?

PIETRO Un prode.

CORO Sì.

PIETRO Un popolan...

CORO Ben dici... ma fra i nostri
sai l'uom?

PIETRO Sì.

CORO E chi?... Risuoni il nome suo.

PAOLO (avanzandosi)
Simone Boccanegra.

CORO Il corsar?

PAOLO Sì... il corsaro all'alto scranno...

CORO È qui?

PAOLO Verrà.

CORO E i Fieschi?

PAOLO Taceranno.

(chiama tutti intorno a sé; quindi, indicando il palazzo de' Fieschi, dice loro con mistero)

PAOLO L'atra magion vedete?... de' Fieschi è l'empio ostello,
una beltà infelice geme sepolta in quello;
sono i lamenti suoi la sola voce umana
che risuonar s'ascolta nell'ampia tomba arcana.

CORO Già volgono più lune, che la gentil sembianza
non allegrò i veroni della romita stanza;
passando ogni pietoso invan mirar desia
la bella prigioniera, la misera Maria.

PAOLO Si schiudon quelle porte solo al patrizio altero,
che ad arte si ravvolge nell'ombre del mistero...
Ma vedi in notte cupa per le deserte sale
errar sinistra vampa, qual d'anima infernale.

CORO Par l'antro de' fantasmi!... O qual terror!...
(si vede il riverbero d'un lume)

PAOLO Guardate,
la fatal vampa appare...

CORO Oh ciel!...

PAOLO V'allontanate.
Si caccino i demoni col segno della croce...
All'alba.

CORO Qui.
 PIETRO Simon.
 CORO Simone ad una voce.
 (partono)

Scena quinta

Fiesco esce dal palazzo, che chiude da fuori, scordando la chiave nella toppa; poi Donne e Servi a tempo.

[N. 3 - Recitativo e romanza di Fiesco]

FIESCO A te l'estremo addio, palagio altero,
 freddo sepolcro dell'angiolo mio!...
 Né a proteggerti io valsi!... Oh maledetto!...
 E tu, vergin, soffristi
 (volgendosi all'immagine)
 rapita a lei la verginal corona?...
 Ma che dissi!... deliro!... ah mi perdona!
 (s'inginocchia)

Il lacerato spirito
 del mesto genitore
 di più crudele spasimo
 era segnato al dardo. ~
 Il serto a lei de' martiri
 pietoso il cielo diè...
 Resa al fulgor degli angeli,
 prega, Maria, per me.

(s'odono lamenti dall'interno del palazzo)

DONNE È morta!... È morta!... a lei s'apron le sfere!...
 Mai più!... mai più non la vedremo in terra!...

UOMINI Miserere!... miserere!...

Al suono di lugubre marcia Donne in lutto e Domestici escono dal palazzo, attraversano la scena e spariscono.

Scena sesta

Detto e Simone che allontanandosi dalla chiesa si dirige verso Fiesco.

[N. 4 - Recitativo e duetto Simone - Fiesco]

SIMONE Suona ogni labbro il mio nome. ~ O Maria,
 forse in breve potrai
 dirmi tuo sposo!... alcun veggo!... chi fia?

FIESCO Simon?...

SIMONE Tu!

FIESCO Qual cieco fato
a oltraggiarmi ti traeva?...
Sul tuo capo io qui chiedea
l'ira vindice del ciel.

SIMONE Padre mio, pietade imploro
supplichevole a' tuoi piedi,
il perdono a me concedi...

FIESCO Tardi è omai. ~

SIMONE Non sii crudel.
Sublimarmi a lei sperai
sopra l'ali della gloria,
strappai serti alla vittoria
per l'altare dell'amor!

FIESCO Io fea plauso al tuo valore,
ma le offese non perdono...
te vedessi asceto in trono...

SIMONE Taci...

FIESCO Segno all'odio mio
e all'anatema di dio
è di Fiesco l'offensor.

SIMONE Pace...

FIESCO No ~ pace non fora
se pria l'un di noi non mora.

SIMONE Vuoi col sangue mio placarti?
(gli presenta il petto)
Qui ferisci...

FIESCO (ritraendosi con orgoglio)
Assassinarti?...

SIMONE Sì, m'uccidi, e almen sepolta
fia con me tant'ira...

FIESCO Ascolta:
se concedermi vorrai
l'innocente sventurata
che nascea d'impuro amor,
io, che ancor non la mirai,
giuro renderla beata,
e tu avrai perdono allor.

SIMONE No 'l poss'io!

FIESCO Perché?

SIMONE Rubella
sorte lei rapì...

FIESCO Favella.

SIMONE Del mar sul lido tra gente ostile
crescea nell'ombra quella gentile;
crescea lontana dagli occhi miei,
vegliava annosa donna su lei.
Di là una notte varcando, solo
dalla mia nave scesi a quel suolo.
Corsi alla casa... n'era la porta
serrata, muta!

FIESCO La donna?

SIMONE Morta.

FIESCO E la tua figlia?...

SIMONE Misera, trista,
tre giorni pianse, tre giorni errò;
scomparve poscia, né fu più vista,
d'allora indarno cercata io l'ho.

FIESCO Se il mio desire compir non puoi,
pace non puote esser tra noi!
Addio, Simone...
(gli volge le spalle)

SIMONE Coll'amor mio
saprò placarti.

FIESCO (freddo senza guardarlo)
No.

SIMONE M'odi.

FIESCO Addio.
(va alla chiesa e si ferma sui gradini della porta)

[N. 5 - Scena e coro finale]

SIMONE Oh de' Fieschi implacata, orrida razza!...
E tra cotesti rettili nascea
quella pura beltà?... Vederla io voglio...
Coraggio!
(dà tre colpi alla porta)
Muta è la magion de' Fieschi?
Dischiuse son le porte!...
Quale mistero!... entriam.
(entra nel palazzo)

FIESCO (dai gradini della chiesa)
T'inoltra e stringi
gelida salma.

SIMONE (comparisce sul balcone)
Nessuno!... qui sempre
silenzio e tenebra!...
(stacca il lanternino dalla immagine, ed entra; s'ode un grido poco dopo)
Maria!... Maria!

FIESCO L'ora suonò del tuo castigo...
SIMONE (esce dal palazzo atterrito)
È sogno!...
sì, spaventoso, atroce sogno il mio!...
VOCI Boccanegra!...
(lontane)
SIMONE Quai voci!
VOCI Boccanegra!
(più vicine)
SIMONE Eco d'inferno è questo!...

Scena settima

Detti, Paolo, Pietro, Marinai, Popolo d'ambo i sessi, con fiaccole accese.

CORO Doge il popol t'acclama!
SIMONE Via fantasmi!
PAOLO Che di' tu?...
SIMONE Paolo!... Ah... una tomba...
PAOLO Un trono!...
FIESCO (Doge Simon?... m'arde l'inferno in petto!...)
CORO Viva Simon, del popolo l'eletto!

S'alzano le fiaccole, le campane suonano a stormo... tamburi ecc., ed alle grida di «viva Simone» cala il sipario.

ATTO PRIMO

Scena prima

*Salotto di passaggio con porta nel fondo e largo poggiuolo, fuor del quale si vedrà la campagna ed il golfo di Genova. Una porta a sinistra mette alle stanze interne, altra alla destra dà in vari saloni. Qualche tempo dopo l'alzata del sipario albeggia.
Amelia sola, seduta presso il poggiuolo.*

[N. 6 - Scena e cavatina Amelia]

Come in quest'ora bruna
sorridon gli astri e il mare!
Come s'unisce, o luna,
all'onda il tuo chiaror!...
Amante amplesso pare
di due verginei cor!
Ma gli astri e la marina
che pingono alla mente
dell'orfana meschina?...
La notte atra, crudel,
quando la pia morente
sclamò: ~ «ti guardi il ciel».
O altero ostel, soggiorno
di stirpe ancor più altera,
il tetto disadorno
non obliai per te!...
Solo in tua pompa austera
amor sorride a me...
(è giorno)

Spuntò il giorno!... Ei non vien!... Forse sventura...
Forse altro amor!... No, no 'l consenta iddio!...
L'alma me 'l dice!... Ei m'ama! È il fido mio.

GABRIELE
(voce lontana)

Cielo di stelle orbato,
di fior vedovo prato,
è l'alma senza amor.

AMELIA Ciel!... la sua voce!... È desso!...
Ei s'avvicina!... oh gioia!...
Tutto m'arride l'universo adesso!...

GABRIELE
(più vicina) Se manca il cor che t'ama,
 non empiono tua brama
 gemme, possanza, onor.

AMELIA Il palpito deh frena,
 o core innamorato,
 in questo dì beato,
 no, non vorrei morir.
Ad iride somiglia
 la dolce sua parola,
 che in terra puote sola
 calmare i miei sospir.

Scena seconda

Detta e Gabriele dalla destra.

[N. 7 - Duetto Amelia - Gabriele]

AMELIA Ti veggio alfin. ~ Perché s'è tardi giungi?

GABRIELE Perdona, o core... I lunghi indugi miei
 t'apprestano grandezza...

AMELIA Pavento...

GABRIELE Che?

AMELIA L'arcano tuo conobbi...
 a me il sepolcro appresti,
 il patibolo a te!...

GABRIELE Che pensi?

AMELIA Io amo
 Andrea qual padre, il sai;
 pur m'atterrisce... In cupa
 notte non vi mirai
 sotto le tette volte errar sovente
 pensosi, irrequieti?

GABRIELE Chi?

AMELIA Tu, e Andrea,
 e Lorenzino e gli altri...

GABRIELE Ah taci... il vento
 ai tiranni potria recar tai voci!
 Parlan le mura... un delator s'asconde
 ad ogni passo...

AMELIA Tu tremi?...

GABRIELE I funesti
 fantasmi scaccia!

AMELIA Fantasmi dicesti?

AMELIA Vieni a mirar la cerula
marina tremolante;
là Genova torreggia
sul talamo spumante;
là i tuoi nemici imperano,
vincerli indarno speri...
ripara i tuoi pensieri
al porto dell'amor.

GABRIELE Angiol che dall'empireo
piegasti a terra l'ale,
e come faro sfolgori
sul tramite mortale,
non ricercar dell'odio
i funebri misteri;
ripara i tuoi pensieri
al porto dell'amor.

AMELIA (s'appressa alla finestra)
Ah!

GABRIELE Che mai fia?

AMELIA Vedi quell'uom?... qual ombra
ogni dì appar.

GABRIELE (va alla finestra)
Forse un rival?...

Scena terza

Detti, un Servo ch'entra dalla destra, quindi Pietro dalla parte stessa.

SERVO Del Doge
un messenger di te chiede.

AMELIA S'appressi.
(esce)

GABRIELE Chi sia veder vogl'io...
(va per uscire)

AMELIA (fermandolo)
T'arresta.

PIETRO (inchinandosi ad Amelia)
Il Doge

dalle cacce tornando di Savona
questa magion visitar brama.

AMELIA Il puote.
(Pietro parte)

Scena quarta

Gabriele ed Amelia.

GABRIELE Il Doge qui?

AMELIA Mia destra a chieder viene.

GABRIELE Per chi?

AMELIA Pe 'l favorito suo. ~ D'Andrea
vola in cerca... Affrettatevi... prepara
il rito nuzial... mi guida all'ara

AMELIA E GABRIELE

Sì, sì dell'ara il giubilo
contrasti il fato avverso,
e tutto l'universo
io sfiderò con te.
Di casto amore il palpito
è del destin più forte;
vivranno oltre la morte
in noi l'amor, la fé.

(Amelia parte dalla sinistra)

Scena quinta

Gabriele e Andrea.

(Gabriele va per uscire dalla destra e incontra Andrea)

[N. 8 - Duetto e giuramento Gabriele - Andrea]

GABRIELE (Propizio giunge Andrea!)

FIESCO Sì mattutino
(come Andrea) qui?

GABRIELE A dirti...

FIESCO Che ami Amelia.

GABRIELE Tu che lei vegli con paterna cura
a nostre nozze assenti.

FIESCO Se umil sua culla fosse?

GABRIELE Umile! una Grimaldi?...

FIESCO No ~ la figlia
del Grimaldi morì tra consacrate
vergini in Pisa. Un'orfana raccolta
nel chostro il dì che fu d'Amelia estremo
ereditò sua cella...

GABRIELE Ma come de' Grimaldi
anco il nome prendea?...

FIESCO De' fuorusciti
persegua le ricchezze il nuovo doge;
e la mentita Amelia alla rapace
man sottrarle potea. ~

GABRIELE L'orfana adoro!

FIESCO Di lei se' degno.

GABRIELE A me fia dunque unita.

FIESCO In terra e in ciel! ~ Ma non rallenti amore
la foga in te de' cittadini affetti.
(squillo di tromba)

GABRIELE Il Doge vien. ~ Partiam. ~ Benché la fama
ti dica estinto, ei ravvisar potria
Fiesco in Andrea...

FIESCO S'appressa ora fatale;
già noi de' guelfi aspetta
il convegno forier della vendetta.

GABRIELE Paventa, o perfido
Doge, paventa!...
D'un padre io vendico
l'ombra cruenta.

FIESCO Paventa, o perfido
Doge, paventa!...
Mi chiede vindice
la figlia spenta.
(escono dal fondo)

Scena sesta

Il suono delle trombe s'avvicina ognor più, finché dalla destra entra il Doge seguito da Paolo, Pietro, Cacciatori, Guardie; Amelia viene dalla sinistra con alquante Damigelle.

[N. 9 - Scena e duetto Doge - Amelia]

SIMONE Il nuovo di festivo
(come Doge; a Paolo) chiede presente alla cittade il doge. ~
Di qua partir convien.

PAOLO Quando?

SIMONE Allo squillo
dell'ora.

(ad un suo cenno il corteggio s'avvia dalla destra)

PAOLO (guardando Amelia)
 (Oh qual beltà!)
 (ad un cenno d'Amelia le Damigelle rientrano a sinistra)

Scena settima

Amelia e il Doge.

SIMONE Favella il Doge
 (come Doge) ad Amelia Grimaldi?
 AMELIA Così nomata sono.
 SIMONE E gli esuli fratelli tuoi non punge
 desio di patria?
 AMELIA Possente... ma...
 SIMONE Intendo...
 A me inchinarsi sdegnano i Grimaldi...
 Così risponde a tanto orgoglio il Doge...
 (le porge un foglio)
 AMELIA (leggendo)
 Che veggo!... il lor perdono?
 SIMONE E denno a te della clemenza il dono.

Dinne, perché in quest'eremo
 tanta beltà chiudesti?
 Del mondo mai le fulgide
 lusinghe non piangesti?
 Il tuo rossor me 'l dice...

AMELIA T'inganni, io son felice...

SIMONE Agli anni tuoi l'amore...

AMELIA Ah mi leggesti in core!
 Amo uno spirto angelico
 che ardente mi riama...
 Ma di me acceso, un perfido,
 l'or dei Grimaldi brama...

SIMONE Paolo!

AMELIA Quel vil nomasti!...
 E poiché perdonasti
 ai non fratelli miei,
 dirò chi son.

SIMONE Chi sei?...

AMELIA Orfanella il tetto umile
 m'accogliea d'una meschina,
 dove presso alla marina
 sorge Pisa...

SIMONE In Pisa tu?

AMELIA Grave d'anni quella pia
era solo a me sostegno;
io provai del ciel lo sdegno,
involata ella mi fu.
Colla tremola sua mano
pinta effigie mi porgea,
le sembianze esser dicea
della madre ignota a me.
Mi baciò, mi benedisse,
levò al ciel, pregando, i rai...
Quante volte la chiamai
l'eco sol risposta diè.

SIMONE (Se la speme, o ciel clemente,
ch'or sorride all'alma mia,
fosse sogno!... estinto io sia
della larva al disparir!)

AMELIA Come tetro a me dolente
s'appressava l'avvenir!

SIMONE Dinne... alcun là non vedesti?...

AMELIA Uom di mar noi visitava...

SIMONE E Giovanna si nomava
lei che i fati a te rapir?...

AMELIA Sì.
(trae dal seno un ritratto, lo porge ad Amelia, che fa altrettanto)

SIMONE E l'effigie non somiglia
questa?

AMELIA Uguali son!...

SIMONE Maria!...

AMELIA Il mio nome!...

SIMONE Sei mia figlia.

AMELIA Io!...

SIMONE M'abbraccia, o figlia mia.

AMELIA Padre, padre il cor ti chiama!
Stringi al sen Maria che t'ama.

SIMONE

Figlia!... a tal nome palpito
qual se m'aprisse i cieli...
Un mondo d'ineffabili
letizie a me riveli;
qui un paradiso il tenero
padre ti schiuderà...
Di mia corona il raggio
aureola tua sarà.

AMELIA

Padre, vedrai la vigile
figlia a te sempre accanto;
nell'ora malinconica
asciugherò il tuo pianto...
Avrem gioie romite
note soltanto al ciel,
io la colomba mite
sarò del regio ostel.

SIMONE Ma sì teneri affetti a me, bersaglio
a patrizio livor, mostrar non lice.

AMELIA Io nel mistero ancor vivrò felice.

(accompagnata dal Doge fino alla soglia, entra nella stanza a sinistra)

Scena ottava

Doge e Paolo dalla destra.

[N. 10 - Scena e duetto Pietro - Paolo]

PAOLO Che rispose?

SIMONE Rinunzia ogni speranza.
(come Doge)

PAOLO Doge, no 'l posso!...

SIMONE Il voglio.

(entra nella stanza di Amelia)

PAOLO Il vuoi!... scordasti che mi devi il soglio?

Scena nona

Paolo e Pietro dalla destra.

PIETRO Che disse?

PAOLO A me negolla.

PIETRO Che pensi tu?
 PAOLO Rapirla.
 PIETRO Come?
 PAOLO Sul lido a sera
 la troverai solinga.
 Si tragga al mio naviglio;
 di Lorenzin si rechi
 alla magion.
 PIETRO S'ei nega?
 PAOLO Digli che so sue trame,
 e presterammi aita...
 Tu gran mercede avrai...
 PIETRO Ella sarà rapita.
 (escono da opposte parti)

Scena decima

Di fronte è il porto con legni pavesati. Più lontano a destra veggonsi colline con castelli e palazzi. A destra e sinistra, ricchi fabbricati sostenuti da fughe d'archi con balconi ornati a festa, dai quali leggiadre donne assistono alla solennità. Nel fondo a destra è una larga via, a sinistra ampia scalea per cui salesi a grandioso palazzo; presso alla bocca d'opera è un palco riccamente addobbato. Si festeggia l'anniversaria ricordanza dell'incoronazione di Boccanegra. All'alzar della tela la piazza è inondata da Popolo d'ogni ordine che lietamente vi si aggira, portando bandiere, palme, verdi rami, e cantando il seguente coro, finché giungono il Doge e la Corte.

[N. 11 - Finale I]

CORO I A festa!
 (incontrandosi)
 CORO II A festa, o liguri...
 TUTTI Splende sereno il giorno!
 Già cinque lustri corsero
 che d' ogni gloria adorno
 siede Simon sul trono!...
 CORO I A festa!
 CORO II Udite!
 TUTTI Un suono
 di giubilo dal mar!...

(tutti vanno al mare)

CORO
(da lontano
avvicinandosi)

Sull'arpe, sulle cetere
tempriam soavi accenti...
L'eco di tanto giubilo
portin sull'ale i venti...
(arriva una barca con giovanetto in festivi abbigliamenti)
Nembi di mirto e fiori
tra festeggianti cori
copran la terra e il mar.

Scendono a terra e vanno ad incontrare il Doge, che seguito dai Senatori, da Paolo, Pietro e dalla sua Corte viene dalla scalea e va a prender posto sul destinato palco, mentre il Popolo con entusiasmo lo accoglie, e le Dame dalle finestre agitano bianchi lini, e gettano fiori sul suo passaggio.

CORO

Viva Simon!... di Genova
amor, sostegno e gloria;
tu sei di guerra il fulmine,
il sol della vittoria!
Delle tue gesta il grido
al più remoto lido
va ripetendo il mar.

Il Doge seduto, compariscono Prigioni e Donne africane, che formano gruppi e danze di carattere, mentre si canta.

UOMINI

Prode guerrier, qui sfolgori
ne' ludi il tuo valore.

DONNE

Intreccia, o figlia d'Africa,
la danza dell' amore...

TUTTI

Letizia di carole
agguagli i rai del sole
che scherzano col mar.

(la comune gioia è improvvisamente interrotta da grida)

VOCI Tradimento!
(interne)

CORO

Quai grida!...

VOCI
(interne e più presso)

Tradimento!

Scena undicesima

Deti e Gabriele ch'entra con pugnale sguainato, seguito da Fiesco e da alcuni Servi.

SIMONE Chi sei tu che brandisci il pugnale?
(come Doge)

GABRIELE Qui prorompo tua infamia a scoprir.
Accoglienza tradivi ospitale,
festi Amelia a' tuoi sgherri rapir.

SIMONE Forsennato!

GABRIELE M'oltraggi.

SIMONE Tu menti.

GABRIELE Osi Adorno nomar menzognero?

PIETRO Vien ~ l'impresa de' guelfi cimenti.
(a Gabriele, a parte)

CORO Qual si svolge improvviso mistero!
(tra loro)

SIMONE Ov' è Amelia?
(piano a Paolo)

PAOLO No 'l so.
(piano al Doge)

SIMONE La tua vita
(c. s.) pagherà, se lei tosto non rendi.

PAOLO Doge!...
(c. s.)

SIMONE Tu, che la vergin difendi,
(a Gabriele) va'... t'assolvo...

GABRIELE Rifiuto... qui sto;
e alla ligure gente t'accuso...
A me ardisci parlar di perdono?...
Un pirata s'asside sul trono...
Sì, costui vergin casta involò.

FIESCO Ah! sei perduto!
(come Andrea; piano a Gabriele)

GABRIELE Il Doge è infame...

FIESCO Cessa...
(c. s. a Gabriele)

SIMONE Folle!...

Scena dodicesima

Detti ed Amelia, che viene frettolosa dalla destra.

AMELIA Il Doge è innocente...

TUTTI Amelia!... dessa!

AMELIA
 (fissando Gabriele)

(Egli è salvo!... oh ciel respiro!
 Lo perdeva l'ardente affetto...
 dal periglio il mio diletto
 io col pianto involerò.)

SIMONE
 (fissando Amelia)

(Ella è salva! alfin respiro!
 Per due volte l'alma mia
 sì bell'angelo smarria,
 per due volte il ritrovò!)

GABRIELE
 (fissando Amelia)

(Ella è salva! alfin respiro!
 Come fulmine il mio brando
 sulla fronte del nefando
 rapitore piomberà.)

PAOLO E PIETRO
 (tra loro)

(Ella è salva!... a sue promesse
 fu Lorenzo mentitore!...
 Maledetto traditore,
 duro fio ne pagherà.)

FIESCO E CORO
 (fra loro)

(Ella è salva!... ma chi osava
 oltraggiar quel vergin fiore?
 Maledetto il traditore!...
 Per lui taccia in cor pietà).

SIMONE Amelia, di' come tu fosti rapita,
 e come al periglio potesti campar?

AMELIA

Nell'ora soave, che all'estasi invita
 soletta me n' giva sul lito del mar.
 Mi cingon tre sgherri, m'accoglie un naviglio...

CORO

Orror!...

AMELIA

Soffocati non valsero i gridi...
 Io svenni, e al novello dischiuder del ciglio
 Lorenzo in sue stanze presente mi vidi...

CORO

Lorenzo!

AMELIA

Mi vidi prigion dell' infame!
 Io ben di quell'alma sapea la viltà.
 Al doge, gli dissi, fien note tue trame,
 se a me sull'istante non dai libertà.
 Confuso di tema, mi schiuse le porte...
 salvarmi l'audace minaccia poteo...

CORO

Al vile Lorenzo la morte, la morte!

AMELIA

Non egli è di tanto misfatto il più reo;
 io, salva, promisi serbargli la vita.

SIMONE

Ch'ei viva, ma tosto da Genova in bando.

GABRIELE

Or noma l' iniquo che t' ebbe rapita...

AMELIA

Al Doge dirollo...

CORO

A tutti...

SIMONE

Comando,

tacete!

TUTTI

Giustizia, giustizia tremenda,
gridiam palpitanti di sacro furor.
Del ciel, della terra l'anatema scenda
sul capo esecrato del vil traditor!

ATTO SECONDO

Scena prima

Ricco salone. Alla sinistra una porta che dà sul foro. Vicino al proscenio un uscio nascosto. Alla destra un uscio che mette alle sale interne. Nel fondo un lungo e largo terrazzo, fuor del quale si vede la piazza Doria. A mezza scena a destra seggiolone, tavola coll'occorrente per scrivere.

Paolo e Pietro.

[N. 12 - Scena e duetto Paolo - Andrea]

PAOLO (a Pietro traendolo verso il poggiolo)
Quei due vedesti?

PIETRO Sì.

PAOLO Li traggi tosto
qui prigionieri per l'andito ascoso,
che questa chiave schiuderà.

PIETRO T'intesi.

Scena seconda

Paolo solo.

O doge ingrato!... ch'io rinunci Amelia
e i suoi tesori?... fra tre dì a me il bando?
A me cui devi il trono?...
Tre giorni troppi alla vendetta sono.

Scena terza

Detto, Andrea e Gabriele dalla destra fra Soldati, che ad un cenno di Paolo si ritirano.

FIESCO Prigioniero in quai loco mi trovo?
(come Andrea)

PAOLO Nelle stanze del doge, e favella
a te Paolo.

FIESCO Tal nome m' è nuovo.

PAOLO Io so il nome che celasi in te.
Tu sei Fiesco.

FIESCO Che parli?...

PAOLO Al cimento
preparasti de' guelfi la schiera.

FIESCO Io...

PAOLO Ma vano fia tanto ardimento!
Questo doge, aborrito da me
quanto voi l'abborrite, v'appresta
nuovo scempio...

FIESCO Mi tendi un agguato.

PAOLO Un agguato?... di Fiesco la testa
il tiranno segnata non ha?...
Io t' insegno vittoria. ~

FIESCO A qual patto?

PAOLO Trucidarlo qui, mentre egli dorme...

FIESCO Osi a Fiesco proporre un misfatto?

PAOLO Tu rifiuti?

FIESCO Sì.

PAOLO Stolido. ~ Va'.

(Fiesco parte dalla destra; Gabriele fa per seguirlo, ma è arrestato da Paolo)

Scena quarta

Paolo e Gabriele.

[N. 13 - Scena ed aria]

PAOLO Udisti?

GABRIELE Vil disegno.

PAOLO Amelia dunque mai tu non amasti?

GABRIELE Che dici?

PAOLO È qui.

GABRIELE Qui Amelia!...

PAOLO E del vegliardo
segno è alle infami dilettezze.

GABRIELE Astuto
dimon, cessa...

(Paolo corre a chiuder la porta)

Che fai?

PAOLO Da qui ogni varco t'è conteso. ~ Ardisci
il colpo... o sepoltura
avrà fra queste mura.

(parte frettoloso dalla sinistra porta, che gli si chiude dietro)

Scena quinta

Gabriele solo.

O inferno! Amelia qui! L'ama il vegliardo!...
E il furor che m'accende
m'è conteso sfogar!... Tu m'uccidesti
il padre... tu m'involi il mio tesoro...
Trema, iniquo... già troppa era un'offesa,
doppia vendetta hai sul tuo capo accesa.

Sento avvampar nell'anima
furente gelosia;
tutto il suo sangue spegnerne
l'incendio non potria;
s'ei mille vite avesse,
se mieterle potesse
d'un colpo il mio furor,
non sarei sazio ancor.

Che parlo!... ohimè!... deliro!...
piango!... pietà, gran dio, del mio martiro!...

Pietoso cielo, rendila,
rendila a questo core,
pura siccome l'angelo
che veglia al suo pudore;
ma se una nube impura
tanto candor m'oscura,
priva di sue virtù,
ch'io non la vegga più.

Scena sesta

Detto ed Amelia dalla sinistra.

[N. 14 - Scena e duetto Amelia Gabriele]

AMELIA Tu qui?...
(entra)

GABRIELE Amelia!

AMELIA Chi il varco t'apria?

GABRIELE E tu come qui?

AMELIA Io...

GABRIELE Ah sleale!

AMELIA Ah crudele!...

GABRIELE Il tiranno ferale...

AMELIA Il rispetta...

GABRIELE Egli t'ama...

AMELIA D'amor
santo...

GABRIELE E tu?...

AMELIA L'amo al pari...

GABRIELE E t'ascolto
né t'uccido?

AMELIA Infelice!... me 'l credi
pura io sono...

GABRIELE Favella.

AMELIA Concedi
che il segreto non aprasi ancor.

GABRIELE Parla ~ in tuo cor virgineo
fede all'amante rendi. ~
Il tuo silenzio è funebre
vel che su me distendi.
Dammi la vita o il feretro,
sdegno la tua pietà.

AMELIA Sgombra dall'alma il dubbio...
Santa nel petto mio
l'immagin tua s'accoglie
come nel tempio iddio.
No, procellosa tenebra
un ciel d'amor non ha.

(s'ode uno squillo)

AMELIA Il Doge vien ~ scampo non hai. ~ T'ascondi!

GABRIELE No.

AMELIA Il patibol t'aspetta.

GABRIELE Io non lo temo.

AMELIA Nell'ora stessa teco avrò morte...
se non ti move di me pietà.

GABRIELE Di te pietade?... (Lo vuol la sorte...
Si compia il fato... Egli morrà.)

(Amelia nasconde Gabriele sul terrazzo)

Scena settima

Amelia e il Doge, ch'entra dalla destra leggendo un foglio.

[N. 15 - Scena e sogno del Doge]

SIMONE Figlia!...
(come Doge)

AMELIA Sì afflitto, o padre mio?

SIMONE T'inganni...

Ma tu piangevi.

AMELIA Io...

SIMONE La cagion m'è nota
delle lacrime tue... Già me 'l dicesti...
ami; e se degno fia
di te l'eletto del tuo core...

AMELIA O padre,
fra' liguri il più prode, il più gentile...

SIMONE Il noma.

AMELIA Adorno...

SIMONE Il mio nemico!

AMELIA Padre!...

SIMONE Vedi qui scritto il nome suo?... congiura
coi guelfi...

AMELIA Ciel!... perdonagli!...

SIMONE No 'l posso.

AMELIA Con lui morirò...

SIMONE L'ami cotanto?

AMELIA Io l'amo
di pura inestinguibil fiamma. O al tempio
con lui mi guida, o sopra entrambi cada
la scure del carnefice...

SIMONE O crudele
destino! O dileguate mie speranze!
Una figlia ritrovo; ed un nemico
a me la invola... Ascolta:
s'ei ravveduto...

AMELIA Il fia...

SIMONE Forse il perdono
allor...

AMELIA Padre adorato!...

SIMONE Ti ritraggi ~
attender qui degg'io l'aurora...

AMELIA Lascia ch'io vegli al fianco tuo...

SIMONE No, ti ritraggi...

AMELIA Padre!...

SIMONE Il voglio...

AMELIA (entrando nella segreta)
(Gran dio! come salvarlo?)

Scena ottava

Il Doge e Gabriele nascosto.

SIMONE Doge! ~ ancor proveran la tua clemenza
(come Doge) i traditor?... No, di paura segno
fora il perdono... Ahimè la mente oppressa...
(siede)
stanche le membra... ciel!... mi vince il sonno...
Oh Amelia... ami... un nemico!...
(s'addormenta)

GABRIELE (entra con precauzione, s'avvicina al Doge e lo contempla)
Sento ritegno?... È riverenza o tema?...
Vacilla il mio voler?... Tu dormi, o veglio,
del padre mio carnefice, tu mio
rival... Figlio d'Adorno!... la paterna
ombra ti chiama vindice...

(brandisce un pugnale e va per trafiggere il Doge, ma Amelia, che era ritornata, va rapidamente a porsi tra esso ed il padre)

Scena nona

Detti ed Amelia.

[N. 16 - Scena, terzetto e coro. Finale II]

AMELIA Insensato!
Vecchio inerme il tuo braccio colpisce!

GABRIELE Tua difesa mio sdegno raccende.

AMELIA Santo, il giuro, è l'amor che ci unisce,
né alle nostre speranze contende.

GABRIELE Che favelli?...

SIMONE (destandosi)
(come Doge) Ah!...

AMELIA Nascondi il pugnale,
vien... ch'ei t'oda...

GABRIELE Prostrarmi al suo piede?
SIMONE (entra improvvisamente fra loro, dicendo a Gabriele)
Ecco il petto... colpisci, sleale!
GABRIELE Sangue il sangue d'Adorno ti chiede.
SIMONE E fia ver?... chi t'aprì queste porte?
AMELIA Non io.
GABRIELE Niun quest'arcano saprà.
SIMONE Il dirai fra tormenti...
GABRIELE La morte,
tuoi supplizi non temo.
AMELIA Ah pietà!
SIMONE Ah quel padre tu ben vendicasti,
che da me contristato già fu...
Un celeste tesor m'involasti...
la mia figlia...
GABRIELE Suo padre sei tu!

Perdono, Amelia. ~ Indomito
geloso amor fu il mio...
Doge, il velame squarciasi...
un assassin son io...
dammi la morte; il ciglio
a te non oso alzar.

AMELIA (Madre, che dall'empireo
proteggi la tua figlia,
del genitor all'anima
meco pietà consiglia...
Ei si rendea colpevole
solo per troppo amor.)

SIMONE (Deggio salvarlo, e stendere
la mano all'inimico?
Sì ~ pace splenda ai liguri,
si plachi l'odio antico;
sia d'amistanze italiche
il mio sepolcro altar.)

CORO
(interno)

All'armi, all'armi, o liguri,
patrio dover v'appella ~
scoppiò dell'ira il folgore;
è notte di procella.
Le guelfe spade cingano
di tirannia lo spalto ~
del coronato veglio,
su, alla magion, l'assalto.

AMELIA Quai gridi?...
(corre alla finestra)

GABRIELE I tuoi nemici...

SIMONE Il so.

AMELIA S'addensa
il popolo.

SIMONE T'unisci a' tuoi...
(a Gabriele)

GABRIELE Che pugni
contro di te?... mai più.

SIMONE Dunque messaggio
ti reca lor di pace, e di perdono...

GABRIELE Teco a pugnar ritorno,
se la clemenza tua non li disarmi.

SIMONE Questo è il tuo premio.
(accennando Amelia)

AMELIA O padre!

VOCI All'armi!

SIMONE E GABRIELE All'armi!

(Gabriele esce)

ATTO TERZO

Scena prima

Scena come nell'atto secondo. Le tende sono tirate sui veroni del fondo.

Una lucerna arde sulla tavola.

Il Doge entra dalla sinistra seguito da Gabriele, Paolo, Pietro, Senatori, Scudieri, Paggi ecc. ecc.

[N. 17 - Coro d'introduzione]

SENATORI Doge, a' tuoi passi è scorta
il sol della vittoria;
fronda di nuova gloria
aggiungi ai colti allor.

POPOLO
(dalla piazza) Fra i procellosi nemi
delle fraterne offese,
doge, per te s' accese
astro serenator.

SIMONE Brando guerrier nella mia destra splende;
(come Doge) la vostra quel della giustizia impugni.
(poi a Gabriele)
Tu vieni al tempio, ove alla tua prodezza
degn mercé t' aspetta.

PIETRO Fa' cor, tutto disposi.
(a Paolo a parte)

PAOLO Alfin l'ora suonò della vendetta!...
(tutti, meno Paolo, escono dalla destra)

Scena seconda

Paolo, poi Fiesco dalla sinistra.

CORO
(interno) Dal sommo delle sfere
proteggili, o Signor;
di pace sien foriere
le nozze dell'amor.

PAOLO Oh mio furor!... perduta io l'ho per sempre!...
(apre la porta ed introduce Fiesco, cui dice)

Io la promessa tenni. ~ Ecco le stanze
del Doge... E i tuoi ch'esser dovean qui teco
ove sono?

FIESCO No 'l so... Fuggian...
 PAOLO Fuggiamo
 noi pur...
 FIESCO Fuggir!...
 PAOLO Se complice alla morte
 del Doge qui segnato esser tu vuoi?
 FIESCO La morte!... Che dicesti?...
 PAOLO Veleno ardente...
 FIESCO Infame!
 PAOLO Vendicati
 siamo tutti...
 FIESCO Orror!... va'... fuggi.
 PAOLO E tu?
 FIESCO Qui resto.
 PAOLO Io co' tuoi riederò.
 (esce dalla sinistra)

Scena terza

Fiesco solo.

[N. 18 - Scena e duetto Simone - Fiesco]

Simon non questa
 vendetta io chiesi ~ D'altra fine degno
 eri... Al sospetto di cotanta infamia
 saprà sottrarmi morte...

(si ritira sul fondo)

Scena quarta

Detto e Doge, seguito da Pietro dalla destra.

SIMONE M'ardon le tempia. ~ Un fuoco io sento
 (come Doge) serpeggiar per le vene... Alle marine
 aure il veron dischiudi...
 (Pietro alza le tende e si vede la piazza illuminata)
 qual fulgore?
 PIETRO La tua vittoria il popolo festeggia.
 SIMONE Chi turbar degli estinti osa la pace?
 E schernisce ai caduti?... Va' ~ comando ~
 questa luce s'estingua.
 (Pietro esce dalla sinistra)

Scena quinta

Doge e Fiesco nel fondo.

SIMONE Oh refrigerio!... la marina brezza!...
 (come Doge) Il mare!... il mare!... quale in rimirarlo
 di glorie e di sublimi rapimenti
 mi si affaccian ricordi! ~ Il mare!... il mare!...
 Perché in suo grembo non trovai la tomba?

FIESCO (avvicinandosi)
 Era meglio per te!

SIMONE Chi osò inoltrarsi...

FIESCO Chi te non teme...

SIMONE (verso la destra chiamando)
 Guardie?

FIESCO Invan le appelli...
 non son qui sgherri tuoi ~
 m'ucciderai, ma pria m'odi...

SIMONE Che vuoi?

FIESCO

Delle faci festanti al barlume
 cifre arcane, funebri vedrai! ~
 Tua sentenza la mano del nume
 sopra queste pareti vergò.
 Di tua stella s'eclissano i rai;
 la tua porpora in brani già cade;
 vincitor fra le larve morrai
 cui la tomba tua scure negò.

(i lumi cominciano a spegnersi nella piazza, per modo che allo spirare del Doge non ne arderà più alcuno)

SIMONE Quale accento?

FIESCO Lo udisti un'altra volta.

SIMONE Fia ver? ~ Risorgon dalle tombe i morti?

FIESCO Non mi ravvisi tu?

SIMONE Fiesco!...

FIESCO Simone,
 i morti ti salutano!

SIMONE Gran dio!...

FIESCO Compiuto alfin di quest'alma è il desio!

Come fantasima
Fiesco t'appar,
antico oltraggio
a vendicar.

SIMONE Di pace nunzio
Fiesco sarà,
suggella un angelo
nostra amistà.

FIESCO Che dici?

SIMONE Un tempo il tuo perdon m'offristi...

FIESCO Io?

SIMONE Se a te l'orfanella concedea
che perduta per sempre allor piangea. ~
In Amelia Grimaldi a me fu resa,
e il nome porta della madre estinta.

FIESCO Cielo!... perché mi splende il ver sì tardi?

SIMONE Piangi!... Perché da me volgi gli sguardi?...

FIESCO Piango, perché mi parla
in te del ciel la voce;
sento rampogna atroce
fin nella tua pietà.

SIMONE Vien, ch'io ti stringa al petto,
o padre di Maria;
balsamo all'alma mia
il tuo perdon sarà.

FIESCO Ahimè! morte sovrasta... un traditore
il velen t'apprestò.

SIMONE Tutto favella,
il sento, a me d'eternità...

FIESCO Crudele
fato!

SIMONE Ella vien...

FIESCO Maria...

SIMONE Taci, non dirle...

Anco una volta benedirla voglio.

(s'abbandona sopra un seggiolone)

Scena ultima

Detti, Maria, Gabriele, Senatori, Paggi con torce, Scudieri, ecc. ecc.

[N. 19 - Scena e quartetto. Finale III]

AMELIA (vedendo Fiesco)
(come Maria) Chi veggo!...

SIMONE Vien...
(come Doge)

GABRIELE (Fiesco!)

AMELIA Tu qui!
(a Fiesco)

SIMONE Deponi
la meraviglia. ~ In Fiesco il padre vedi
dell'ignota Maria, che ti die' vita.

AMELIA Egli?... Fia ver?...

FIESCO Maria!...

AMELIA Oh gioia! Dunque
gli odii funesti han fine!...

SIMONE Tutto finisce, o figlia...

AMELIA Qual feroce
pensier t'attrista sì sereni istanti?

SIMONE Maria, coraggio... A gran dolor t'appresta.

AMELIA Quali accenti! oh terror!
(a Gabriele)

SIMONE Per me l'estrema
ora suonò!

(sorpresa generale)

AMELIA E GABRIELE Che parli?...

SIMONE Ma l'eterno
in tue braccia, o Maria,
mi concede spirar...

AMELIA E GABRIELE (cadendo a' pie' del Doge)
Possibil fia?...

SIMONE (sorge, e imponendo sul loro capo le mani solleva gli occhi al cielo, e dice)
Gran dio, li benedici
pietoso dall'empiro;
a lor del mio martiro
cangia le spine in fior.

AMELIA No, non morrai, l'amore
vinca di morte il gelo,
risponderà dal cielo
pietade al mio dolor.

GABRIELE O padre, o padre, il seno
furia mi squarcia atroce...
Come passò veloce
l'ora del lieto amor!

FIESCO Ogni letizia in terra
è menzognero incanto,
d'interminato pianto
fonte è l'umano cor.

CORO Sì ~ piange, piange è vero,
ognor la creatura;
s'avvolge la natura,
in manto di dolor!

SIMONE T'appressa, o figlia... io spiro...
Stringi... il morente... al cor!...

CORO Sì - piange, piange, è vero,
ognor la creatura;
s'avvolge la natura
in manto di dolor!

SIMONE Senatori, sancite il voto estremo. ~
(i senatori s'appressano)

Questo serto ducal la fronte cinga
di Gabriele Adorno. ~
Tu, Fiesco, compi il mio voler... Maria!
(spira)

AMELIA E GABRIELE (s'inginocchiano davanti al cadavere)
O padre!...

FIESCO (s'avvicina al verone circondato da' Senatori e Paggi che alzano le fiaccole):
Genovesi!... In Gabriele
Adorno il vostro doge or acclamate. ~

VOCI No. ~ Boccanegra!
(dalla piazza)

FIESCO È morto...
Pace per lui pregate!...

*Esclamazione generale; lenti e gravi tocchi di campana; Fiesco e i
Senatori s'inginocchiano; cade la tela.*

INDICE

Personaggi e artisti.....3	Scena decima.....19
Prologo.....4	[N. 11 - Finale I].....19
[N. 1 - Preludio].....4	Scena undicesima.....20
Scena prima.....4	Scena dodicesima.....21
[N. 2 - Recitativo, racconto e coro d'introduzione].....4	Atto secondo.....24
Scena seconda.....4	Scena prima.....24
Scena terza.....5	[N. 12 - Scena e duetto Paolo - Andrea].....24
Scena quarta.....5	Scena seconda.....24
Scena quinta.....7	Scena terza.....24
[N. 3 - Recitativo e romanza di Fiesco].....7	Scena quarta.....25
Scena sesta.....7	[N. 13 - Scena ed aria].....25
[N. 4 - Recitativo e duetto Simone - Fiesco].....7	Scena quinta.....26
[N. 5 - Scena e coro finale].....9	Scena sesta.....26
Scena settima.....10	[N. 14 - Scena e duetto Amelia Gabriele].....26
Atto primo.....11	Scena settima.....28
Scena prima.....11	[N. 15 - Scena e sogno del Doge]...28
[N. 6 - Scena e cavatina Amelia]....11	Scena ottava.....29
Scena seconda.....12	Scena nona.....29
[N. 7 - Duetto Amelia - Gabriele]...12	[N. 16 - Scena, terzetto e coro. Finale II].....29
Scena terza.....13	Atto terzo.....32
Scena quarta.....14	Scena prima.....32
Scena quinta.....14	[N. 17 - Coro d'introduzione].....32
[N. 8 - Duetto e giuramento Gabriele - Andrea].....14	Scena seconda.....32
Scena sesta.....15	Scena terza.....33
[N. 9 - Scena e duetto Doge - Amelia]. 15	[N. 18 - Scena e duetto Simone - Fiesco].....33
Scena settima.....16	Scena quarta.....33
Scena ottava.....18	Scena quinta.....34
[N. 10 - Scena e duetto Pietro - Paolo]18	Scena ultima.....36
Scena nona.....18	[N. 19 - Scena e quartetto. Finale III]. 36

BRANI SIGNIFICATIVI

Come fantasima (Fiesco e Doge)	35
Come in quest'ora bruna (Amelia)	11
Dinne, perché in quest'eremo (Doge e Amelia)	16
Gran dio, li benedici (Doge, Maria, Gabriele, Fiesco e Coro)	36
Il lacerato spirito (Fiesco)	7
Parla ~ in tuo cor virgineo (Gabriele e Amelia)	27
Sento avvampar nell'anima (Gabriele)	26
Vieni a mirar la cerula (Amelia e Gabriele)	13